



# 'a g g o

Informatore della Parrocchia S.Nicolao della Flüe  
Anno 10, Numero 81 - Giugno 2007 *edizione speciale*  
<http://www.sannicolao.it>

## DON GIOVANNI, 11 ANNI DI GRAZIE

Un ambiente, un volto ci appartengono, ci diventano famigliari quando, giorno dopo giorno, si ripresentano al nostro sguardo e finiamo per sentirli parte della nostra vita.

Sappiamo dov'è la sveglia da spegnere al mattino, quali volti incontreremo uscendo di casa, chi saluteremo lungo la strada, ...

Quando qualcosa altera questo equilibrio lo sentiamo come un imprevisto che guardiamo dal nostro punto di vista: i lavori sulla strada sono una scocciatura che ci farà fare tardi, non un beneficio perché domani il percorso sia più sicuro o migliore, magari per altri (il pedone che non ho mai considerato?).

Se c'è una scelta difficile, da fare e da praticare, questa è quella di smettere di essere il punto da cui guardare ogni cosa per assumere quello dell'altro!

Ed anche in questo frangente della vita della nostra parrocchia questo atteggiamento ci appartiene a fatica.

Don Giovanni ti ricordi di quando hai battezzato nostro figlio? Don Giovanni ha avuto una parola speciale in quel momento particolare della nostra storia! Don Giovanni cosa vai a fare a Erba, stai qui con noi che ...! ... e adesso come faremo, chi guiderà il nostro gruppo? Chi arriverà dopo sarà come te? Siamo sicuri che potremo ancora ...

La nostra preoccupazione rimane spesso quella di chi guarda al proprio bisogno, alla propria utilità (mai fino in fondo dichiarata!) alla propria comodità!

Persino quando facciamo i regali rischiamo di avere questo desiderio: che il mio regalo sia il migliore ... così l'altro non potrà dimenticarsi di me!

Provo a non pensare che per me questi tre anni con te siano stati positivi e sereni, che non so se chi arriverà dopo di te mi andrà altrettanto a genio, che vorrei essere il miglior collaboratore che hai incontrato ... e vorrei che tu fossi al centro, che in te al centro ci fosse l'essere Chiesa!

... e come si fa?

Guardo, osservo ciò che vedo di questa comunità, di questa porzione di Chiesa e colgo la presenza della tua mano sapiente.

Ascolto le parole delle persone e riconosco l'eco dei tuoi gesti d'amore.

Mi sposto perché tu abbia modo di muoverti liberamente, di fare, brigare, desiderare senza sentirti ingabbiato ... persino lascio la porta aperta perché tu possa andartene come vuoi! Raccolgo i tuoi insegnamenti e le tue parole senza la pretesa di afferrarti e trattenerli!

Metto da parte il desiderio di essere il primo, l'ultimo, il più vero, ... nel salutarti.

Proviamoci insieme a dirti il nostro grazie ed il nostro affetto, stringendoti a te, senza mettere noi stessi la centro della scena!

*Don Bernardo*

## **Un pensiero e un grazie**

E' davanti agli occhi di tutti che questi sono i giorni del cambiamento: penso che, come ogni transizione, anche questa possa essere una occasione, faticosa ma seria, per riflettere sulla realtà che stiamo vivendo e per prepararci, in vista di quella che ci troveremo a vivere.

E così, ecco un pensiero....

Quando guardo la nostra comunità cristiana appare chiarissimo davanti a me il percorso che ci ha portato fino a qui..... data la mia ormai veneranda età, ho la possibilità concreta di ripensare alla sua storia, certamente da un punto di vista soggettivo, ma che nasce da un esserci stata, sempre ( - *“come il prezzemolo” - come mi dicono tante persone!!!!*). Ho in mente molti dei passaggi che abbiamo vissuto, tante scelte che sono state la chiave che ha cambiato, in maniera direi radicale, il volto di questa comunità.....così come ho in mente, in maniera altrettanto chiara, i momenti di profonda difficoltà che hanno tante volte appesantito il nostro percorso.

Ma non è solo questo ciò che vedo.

Quando guardo la nostra comunità cristiana, oggi, vedo una realtà che sono felice di vivere, una realtà ( *o forse dovrei dire un dono di Dio?*) che pure nella fatica, nelle contraddizioni, nei limiti evidenti, talvolta nella immaturità e nella fragilità propria di ogni vicenda umana, è però una realtà viva, in movimento, piena di persone che con

entusiasmo spendono energie alla ricerca di ciò che vale, di ciò che rende la vita piena...ricca di persone che sono alla ricerca delle radici della propria fede, che non si accontentano, che si interrogano, che si rendono disponibili con semplicità e passione e che stanno camminando seriamente per condividere una esperienza di fede.

Vedo un meraviglioso fermento, che solo pochi anni fa, sarebbe stato pura utopia.

Vedo una comunità che amo profondamente, che vivo profondamente e che mi rende felice.....

Ed è da questo sguardo che nasce, sincero, il mio ringraziamento nei confronti di Don Giovanni: la gioia che provo oggi quando vivo, condivido, partecipo, prego, discuto, progetto, penso, lavoro, è una gioia che affonda le radici anche nel suo impegno, nella capacità che ha avuto di accompagnarci in questo percorso, con una profonda onestà che deriva dalla certezza di essere strumento nelle mani del Signore, con la capacità di fidarsi, di spendersi in prima persona e senza sconti, nella gratuità assoluta.

Con una fede visibile e profonda.

Sono sicura che, con l'aiuto di Dio, saprà regalare tutto questo anche là, dove tanta gente lo sta aspettando.

*Silvia M.*

---

## **10 anni di Ago, il tempo e le “batterie”**

Fin dall'inizio della sua presenza nella comunità di San Nicolao don Giovanni ha voluto entrare in ogni casa del quartiere con un foglio, l'Ago, per instaurare un rapporto – anche se a distanza – con le famiglie del quartiere, per raccontare un modo di essere “chiesa tra la gente”. E' da più di 10 anni che collaboro con lui in questa impresa, ma due cose mi continuano a colpire della sua persona: l'uso del tempo e le “batterie”.

Il suo è tempo intenso, distillato di fulmicotone. L'ho incontrato spesso per comporre l'Ago al termine di giornate costellate di riunioni (tante e impossibili, sovrapposte l'una con l'altra), di incontri (tantissimi) con storie e volti diversi.

Ma anche nei momenti più frenetici, all'approssimarsi della scadenza per la stampa dell'Ago, riesce comunque a essere fedele al suo proposito editoriale: raccontarci del “Dio della sorpresa”, della buona notizia che non si può tacere.

E davvero sorprendenti sono le sue energie. Trova sempre delle riserve nascoste: in particolare quando entra in gioco la sua capacità di ascolto e la ricchezza di umanità.

Ha dimostrato, in questo, di avere un ottimo “carica batterie”.

E non dovrebbe essere un segreto, visto che ha provato a raccontarcelo in ogni occasione.

*Fabio*

## **Un po' di memoria storica**

Non è proprio facile, dopo undici anni di collaborazione, esprimere in sintesi quanto si è fatto e soprattutto l'amicizia che è andata via via maturando.

Prima di tutto mi sento di dire un "grazie" grande e profondo, affidando al Signore il compito di rendere concreta la gratitudine donando a don Giovanni tanta serenità e consapevolezza dei doni da mettere a disposizione della nuova realtà che andrà incontrando.

Ho fatto parte del primo gruppo di laici che hanno cercato di interrogarsi sul significato da dare ad una Unità Pastorale e di formulare qualche richiesta da proporre al nuovo Parroco. Ci siamo da subito intesi anche perché abbiamo compreso come il nostro desiderio corrispondeva al suo. Così, insieme, ci siamo messi in cammino e passo dopo passo si è avviato anche il CUP (Consiglio di Unità Pastorale). Va dato subito atto a don Giovanni l'impegno ad organizzare un cammino comune nel pieno rispetto della singolarità di ogni Parrocchia. E' stato quindi un lavoro a piccoli passi ma continuo, capace di far recepire a tutti le tracce di un lavoro comune e l'accoglienza delle nostre realtà davvero tanto diverse.

Una particolare attenzione è stata data alla costituzione di commissioni a livello di Unità Pastorale il che ha significato affrontare gradualmente delle tematiche presenti in tutte le Parrocchie e trovare soluzioni non soltanto comuni ma ricche dello scambio dei doni presenti sull'intero territorio.

Quanta pazienza è stata necessaria...e le cose hanno cominciato a funzionare proprio perché c'era qualcuno che ci credeva fino in fondo.

Il cammino comune, che significa anche comunione, ha avuto bisogno di segni tangibili:

così abbiamo scoperto che l'esempio ci arrivava proprio dai nostri pastori che puntualmente si incontravano per pregare, pensare e anche pranzare. E a breve abbiamo imparato che della comunione venivano a far parte, con cadenza mensile, anche le nostre care Suore che sostengono attivamente tutte le iniziative e la vita dell'intera Unità Pastorale.

Proprio la quotidianità, nella sua fatica e nel moltiplicarsi di attenzioni alle problematiche emergenti sempre nuove e sempre più complicate, ha visto l'instancabile presenza attiva di don Giovanni. Non l'abbiamo mai visto fermo anzi talvolta, come adolescenti che pretendono sempre tutto, lo abbiamo fatto sentire in colpa perché arrivava in ritardo. Scusaci, don Giovanni, con un po' di pazienza anche da parte nostra, ci stiamo chiedendo se in troppe occasioni non abbiamo dato la collaborazione necessaria. Camminando insieme abbiamo avuto modo di confrontarci esprimendo anche punti di vista diversi ma, credo, siamo sempre arrivati a decisioni comuni e condivise.

Grazie per la ricchezza di un'esperienza nuova e davvero promettente, grazie perché ci hai sempre indicato il cammino per incontrare il Signore.

Noi continueremo il cammino nella disponibilità piena a mantenere la ricchezza della relazione costruita e mediante un costante ricordo nella preghiera. Se le situazioni lo potranno richiedere, potremo essere presenti anche con un aiuto concreto, di volta in volta costruito insieme. Questo dice il desiderio di mantenere viva la nostra amicizia. Per questo, con l'augurio per il nuovo compito, diciamo semplicemente un...ARRIVEDERCI!

*Rosanna*

---

## **La ripartenza possibile**

Alcune presenze assumono un significato ed una forza che ti cambiano profondamente.

Era un momento in cui nella nostra famiglia avvenivano cambiamenti notevoli: i figli si erano sposati, era arrivata l'età della pensione ed i nostri genitori avevano grossi problemi di salute.

Bisognava ridisegnare la vita!

L'arrivo di un nuovo parroco aveva suscitato in noi curiosità e modeste aspettative. Poi però, i colloqui, le azioni e le parole del nuovo *don* hanno dato un'impronta a questo periodo della nostra vita, facendoci riscoprire il valore della fede e della condivisione nella vita *parrocchiale* e *comunitaria*.

Di questa "eredità" le siamo molto riconoscenti e la ringraziamo infinitamente ora che, con nostro grande dispiacere, ci lascia.

Auguri per il suo nuovo incarico, ci ricordi nelle sue preghiere, con tanto affetto la salutano

*Ivana e Luigi*

## **L'impegno per una comunità accogliente**

Grazie don Giovanni,

grazie per tutto quello che hai fatto per noi di San Nicolao e per l'Unità Pastorale Forlanini, in questi undici anni. Grazie per il tuo impegno, per la tua disponibilità, per la tua tenacia: ci hai proposto uno stile e un metodo .

Molte volte, quando ti vedevo tornare, alle nove di sera, dalla benedizione natalizia delle famiglie, stanco, senza aver mangiato, infreddolito, eppure pronto a condurre due ore di Commissione liturgica, non potevo non pensare alle parole di Gesù: "il buon pastore dà la vita per le sue pecore"(Gv 10,11). Una seconda caratteristica del tuo apostolato fra di noi, la determinazione nella realizzazione di nuove attività pastorali, o sarebbe meglio dire, una grandissima fede nell'aiuto che Gesù Cristo ha promesso a tutti gli annunciatori del Suo Vangelo.

Hai trovato una comunità di San Nicolao un po' intorpidita e l'hai trasformata in una "comunità accogliente" e viva; a piccoli passi e "senza spegnere lo stoppino fumigante"(Is 42,1). Prima la formazione di tutte le persone di buona volontà, poi i Consigli Pastoral , i vari gruppi e commissioni, tra i quali ritengo di grande importanza pastorale, i gruppi di ascolto della Parola; e poi tutte le altre iniziative di parrocchia e di Unità Pastorale che sarebbe troppo lungo elencare.

Ultima, mi pare, in ordine di tempo, tra le grandi iniziative l'idea che hai buttato là in una riunione:" voi cosa ne pensate di tenere aperto il bar alla domenica pomeriggio?". Sono rimasto veramente perplesso e mi sono detto "a che cosa serve?, chi troviamo per fare i baristi?". Ma il progetto è andato avanti, si è allargato, e ora bambini, genitori, nonni, giovani e meno giovani sono accolti non solo nel bar, ma da una struttura giardino-giochi moderna e da una Comunità Accogliente.

Auguri , Don Giovanni, per il nuovo impegnativo compito che ti attende.

Che il Signore ti sostenga e ti accompagni sempre nel tuo apostolato.

**Carlo**

---

Milano, -18 maggio 2007

*Carissimo Don Giovanni, non credevo che una mail potesse diventare un'arma contundente.*

*Si perché alla lettura della mail del 24 aprile ho ricevuto un pugno nello stomaco da bloccarmi il fiato... Dopo qualche istante di smarrimento mi sono detta: Ok,Nico, la rileggi dopo. E quel dopo è stato molto dopo e dopo e dopo ancora. . . .*

*Ho passato molto tempo a pensare, avevo bisogno di incassare il colpo, di elaborare il mio lutto interno; staccarsi dalle persone che contano, che sono importanti per la tua vita è sempre doloroso, difficile e faticoso.*

*E' trascorso circa un mese da quel giorno, ora posso parlare con una certa tranquillità, anche se "contratta" e mi sforzo di accettare questa realtà soprattutto per accompagnarla e sostenerla con la preghiera nella sua nuova impresa e missione.*

*L'altra sera la mia mente ha scattato una fotografia, porterò con me l'immagine di lei che guida i bambini nella recita del Rosario e con dolcezza li invita a guardare l'immagine di Maria, madre speciale, che tiene in braccio un bimbo ancor più speciale, come a farne tesoro nel loro cuore, e l'invito per noi adulti è quello di guardarci dentro e capire, o forse scoprire quanto siamo vicini o lontani da quella "specialità".*

*Mettersi al servizio degli altri,... Accettare con umiltà il progetto di Dio, ....Bere dal calice di nostro Signore...*

*Quante volte invociamo il Signore di allontanare da noi il calice della sofferenza, della fatica invece di affidarci completamente a Lui che sa cosa è bene per noi.*

*A me piace pensare, perché ci credo, che l'amore di Dio è in mezzo a noi e noi siamo strumento della sua pace ovunque siamo e ovunque andiamo.*

*Con commozione mi rincuora il fatto che tutto il bello della fede che è riuscito a trasmettermi in questi anni, possa essere vissuto anche da chi la incontrerà nella sua nuova Parrocchia, e che coloro che l'attendono possano essere accompagnati come è riuscito ad accompagnare me al Signore, con la gioia del discepolo che si mette al servizio della sua Comunità.*

*La saluto con una stretta di mano sperando di riuscire a comunicarle gioia, forza e coraggio come la sua stretta di mano sa fare.*

*Arrivederci.*

**Nicoletta**

## **Una presenza attenta**

Giusto quattro anni fa, don Giovanni, mi ha chiesto di fare la segretaria per il Consiglio Pastorale. Ho accettato, anche se mi sembrava un impegno non semplice e non ero ancora consapevole della meticolosità del “capo”. Devo dire che Don Giovanni mi ha molto aiutato nella fase iniziale e, sempre, quando consegno il verbale, lo legge attentamente da cima a fondo e quando lo vedo soffermarsi sulla stessa frase resto con il fiato sospeso finché non riprende a scorrere la lettura. Non trascura mai nulla, non lascia nulla al caso.

Di Don Giovanni stupisce la sua memoria da Pico della Mirandola, ricorda tutto: i nomi, l'abitazione e la storia di ogni parrocchiano, ogni avvenimento anche di secondaria importanza. E' al corrente su ogni argomento, non solo in relazione alla sua missione ma, in ogni campo: politico, letterario, cronaca... di tutto e la sua memoria prodigiosa gli fa ricordare anche il più piccolo dettaglio, così spiazza regolarmente l'interlocutore.

E poi il suo rigore: con se stesso e con gli altri, che lo porta a scartare tutto quanto può essere superfluo.

Alla catechesi del martedì pomeriggio, c'è un gruppo stabile e un gruppo sempre più in espansione, a tal punto che i fogli guida sono sempre insufficienti, mai Don Giovanni si è presentato senza una più che accurata preparazione, che ti permette di portare a casa un pensiero o una riflessione su cui ritornare sopra. Non c'è mai una domanda disattesa.

Per la strada, tutti lo fermano, ognuno ha qualcosa da raccontare o da chiedere, lui non si ritrae mai, così accumula ritardi negli appuntamenti successivi.

La sua permanenza in San Nicolao è stata fondamentalmente una ricerca e una guida all'essenza del nostro essere cristiani, ma, pur avendo cambiato molte cose in noi, abbiamo ancora bisogno di tempo, forse per questo ci sembra prematuro il suo trasferimento.

*Maria*

---

## **UN AMICO SPECIALE**

Sono trascorsi più di dieci anni da quando io e mio marito abbiamo incontrato Don Giovanni . Come tutti gli avvenimenti belli il tempo trascorso è volato vivendo una bella amicizia. Già perché l'occasione dell'incontro “ravvicinato” è stata la nostra richiesta di benedire il 30° anniversario del nostro matrimonio.

Abbiamo poi cominciato a sentirlo partecipe dei nostri accadimenti familiari. Ci è stato vicino subito, avevo perso la mia mamma da tre anni ed il dolore non era ancora sopito e a questo si era aggiunta un'altra scossa alla nostra famiglia: nostra figlia minore da due anni era entrata in noviziato e chi aveva sofferto di più per questo è stato mio marito.

E un anno dopo egli stesso ha partecipato con noi alla prima professione temporanea dei voti di nostra figlia.

E così di giorno in giorno è cresciuta la nostra amicizia discreta ma intensa, anche perché, dopo il mio pensionamento, mi ha coinvolto in parecchie attività della vita parrocchiale e questo mi ha dato modo di sentirmi utile per un verso, ma al contempo necessitata ad approfondire alcuni aspetti della nostra fede e quindi a crescere spiritualmente.

Non ripercorro volutamente tutti i momenti belli vissuti solo dalla nostra famiglia con lui, perché sempre abbiamo avuto la certezza che come noi facesse sentire anche gli altri dei privilegiati , offrendo una parola, un consiglio, un sorriso, una preghiera.

Tutto ciò non vuole essere un amarcord, ma un modo per ringraziarlo per come è stato sacerdote e pastore in mezzo a noi e per dirgli che i suoi insegnamenti saranno sempre ricordati e lo sentiremo sempre vicino attraverso la preghiera.

La vita ci porta a volte a distacchi, che al momento ci sembrano difficili, ma Erba non è lontana e credo che se un giorno avessimo necessità di un conforto non ce lo negherà, perché l'amicizia è un sentimento che anche Gesù provava intensamente.

Perciò gli auguriamo di trovare nella nuova sede un'accoglienza calda ed affettuosa che non gli faccia però dimenticare S.Nicolao.

*Renata e Valentino*

## **L'attenzione pastorale per le famiglie**

“Bei tempi quelli in cui eri giovane, in oratorio, sempre impegnato con il tuo gruppo, con un prete che ti dava delle <dritte>!!” .... Eh, sì, poi ti sposi, i primi anni di matrimonio, i figli che arrivano e ti interrogano (con le notti insonni, l'asilo, le corse per il pediatra ecc. ecc.) e le <dritte>, altrimenti dette indicazioni di stile di vita, orientamento o come si vuole, non te le dà quasi più nessuno. E alla spiritualità di una famiglia, chi ci pensa? Si festeggiano i 50 anni di matrimonio, giustissimo! ma oggi, per tanti, è difficile arrivare ai 50 mesi senza scoppiare: alla famiglia chi ci pensa?

Si ragionava ancora così, qualche anno fa. Poi...

DRINN DRINN “Pronto. Sono Don Giovanni (il nuovo Parroco, che deve far partire l'U.P.F.). Vorrei chiedervi di venire a casa mia, magari domani sera, dopo cena ... per una nuova proposta che voglio presentare alle famiglie”. Che novità è mai questa? Che cosa ne nascerà?

Partì così, nel 199 , la strada che dal primo incontro ad Olera ha portato alla formazione di un Gruppo di Spiritualità Coniugale di U.P.F. Tante le coppie che sono passate, tanti gli argomenti che abbiamo trattato. Tanti i sorrisi, le congratulazioni per un nipotino nuovo, per un figlio laureato, per una gioia inattesa, tante le lacrime che ci siamo asciugati vicendevolmente per una malattia, per un nonno/a sofferente, anche per un addio. Tanta la relazione umana che è nata da allora e che perdura sempre, magari senza vederci, ma presenti nella preghiera l'uno per l'altro. Tanti i momenti di svago, i pranzi e le cene preparati a casa e consumati assieme, alcune belle uscite (Olera, Crea, Odalengo, Monluè), tanto riflettere insieme, tanto confronto mai astioso, in amicizia. Tanta preghiera, con i ritiri d'Avvento e di Quaresima; e un pensiero particolare per i fidanzati, che ogni nostra coppia ha “adottato nella preghiera” per tutta la durata del percorso di preparazione al matrimoni; per le Giovani Coppie (che sentiamo un po' come “figli del nostro gruppo!”), per le famiglie dell'Armenia e del Burundi.

Grazie, Don Giovanni! Ci hai dato la spinta che sentivamo necessaria per cominciare a camminare assieme, ci hai dato la fiducia che serve per fare ogni passo, ci hai dato la libertà di parola e di preghiera, di ascolto e di risposta. Ci hai fatto crescere e perciò sarai sempre con noi e (speriamo) di essere sempre con te.

### ***Il Gruppo di Spiritualità Familiare dell'U.P.F.***

---

Grazie Don per averci insegnato che la famiglia non deve chiudersi in se stessa e che è importante partecipare alla vita della nostra comunità dando il proprio contributo.

Grazie per aver fatto nascere una rete di relazioni fondate sul Vangelo, provocandoci con la domanda: “un gruppo di giovani coppie potrebbe essere un'esperienza di comunità alternativa, in una società di relazioni deboli, prevalentemente funzionali e spesso conflittuali?”

Grazie per averci fatto comprendere che la preghiera consente in tutte le sue forme di mantenere una relazione con Dio e che non è solo adempimento di una tradizione e che dobbiamo avere cura di trasmettere ai nostri figli l'amicizia e l'amore per Gesù.

Grazie per aver fatto crescere i nostri rapporti di coppia alla luce della Parola e per averci fatto riflettere sull'importanza della presenza di Dio nel nostro progetto di vita insieme.

Grazie per aver condiviso con noi ed o nostri bambini anche i momenti di festa.

Ti ringraziamo per quello che ci lasci e ti auguriamo di svolgere serenamente e con gioia la tua nuova missione.

***Gruppo giovani coppie***

## **Ma quanta gente c'era?**

E' la domanda che spesso don Giovanni ci poneva arrivando trafelato tra un impegno e un altro per vedere e sentire come stavano andando le cose nelle varie attività del Delfino. Un modo, fra gli altri, per farci sentire la sua vicinanza e la sua partecipazione ai nostri sforzi.

Non ha potuto partecipare spesso alle varie iniziative proposte nella nostra bella sala, ma un salto per farsi vedere e per far sentire la sua solidarietà lo faceva spesso e, mi pare, anche volentieri.

Una veduta d'insieme della sala, uno sguardo allo spettacolo, qualche battuta e due parole con spettatori e organizzatori.

E soprattutto incoraggiamento a continuare, a far bene e sempre meglio, a mettere a fuoco problemi e qualche volta i limiti ("bisogna pubblicizzare meglio" ci ha ricordato spesso), e a sostenere le preoccupazioni e le delusioni, quando purtroppo la rispondenza era scarsa.

Speriamo qualcosa di avere imparato e speriamo che le attività degli ultimi anni siano state in linea con le aspettative, non tanto sue, ma della comunità di cui è stato pastore.

E' anche quello che, anche a nome suo, ci sentiamo di promettere già al suo successore: un buon uso della sala, l'impegno per spettacoli belli, divertenti ma anche formativi, un servizio attento perché si possa crescere insieme.

*Quelli del Delfino*

## **Un sacerdote del nostro tempo**

Quando don Giovanni giunse in San Nicolao - ottobre 1996 - io non frequentavo molto la Parrocchia se non per la S.Messa della domenica sera. Nel dicembre 1996 un grave lutto colpì la mia famiglia e, sia don Giovanni che suor Elisabetta mi furono molto vicini. Divenni allora più assidua nella frequenza anche per una maggiore disponibilità di tempo, e compresi che don Giovanni era una persona particolare nel senso che era un sacerdote come io desideravo dovesse essere "un sacerdote del nostro tempo", intelligente, colto, disposto all'ascolto e all'accoglienza di tutti, specialmente i più umili, ed io posso testimoniare.

Ebbi anche il desiderio di ringraziare il cardinale C.M.Martini (mia luce nelle istituzioni superiori ecclesiastiche) per averci inviato un tale sacerdote: fu lieto del mio dire e mi rispose gentilmente, come sempre.

Nel 1997 don Giovanni mi chiese se ero disposta a svolgere alcuni compiti nella segreteria parrocchiale, cosa che feci e continuo a fare sino ad oggi con discrezione e serietà.

Devo anche esprimere il mio ringraziamento per quanto ho appreso in questi dieci anni per tutte le risposte pazienti ed esauritive che don Giovanni ha dato ai miei numerosi dubbi e quesiti, a volte anche impertinenti. Sono passati dieci anni ed ora don Giovanni sarà trasferito: cosa posso dire, che mi dispiace? Sarebbe troppo poco. Posso assicurare che il suo ricordo resterà nei miei pensieri e la mia preghiera lo seguirà perché il Signore gli dia la forza di intraprendere il difficilissimo compito che lo attende

*Dina*

### **A DON GIOVANNI AFKER**

Guardi negli occhi  
Durante il mio parlare.  
Ascolti  
quasi da assente ...  
ma so bene  
che già a fondo  
hai scrutato  
questa povera anima:  
già l'hai comparata  
con l'umanità tutt'intera  
mentre soppesavi  
l'insondabile mistero  
dell'uomo  
voluto dal suo Creatore.  
La tua parola giunge  
al fine  
misurata ed intensa.  
Nei tuoi occhi  
Ora eccolo:  
un fremito di dolcezza mentre,  
fratello,  
scuoti e lenisci insieme e,  
sapientemente,  
volgi tutto all'essenza del Vero.

*Enzo Faltracco*

## **La comunità delle suore operaie**

*Carissimo don Giovanni,*

con molto dispiacere per tutta la comunità della Parrocchia S. Nicolao alla Flue ho ricevuto la notizia del tuo prossimo trasferimento nella zona di Erba...per la comunità S. Nicolao è un momento triste di perdita di un grande pastore, di un padre, di un fratello, di un amico...d'altra parte per la nuova Parrocchia è un momento di grande attesa gioiosa per il tuo prossimo arrivo. Possiamo dire questo in verità perché ti conosciamo, abbiamo condiviso con te un buon tratto di vita fatto di tante gioie, di speranze, di zelo apostolico, di fatiche e di soddisfazioni nel veder crescere il Regno di Dio attorno a noi grazie anche al nostro umile contributo.

Mi unisco a tutta la comunità (particolarmente a Betty, Agnese e Nunzia) che questa sera desidera esprimerti di cuore la grande riconoscenza per tutto il bene che hai seminato in questi anni a favore dei bambini, dei giovani, degli anziani, dei malati, dei lavoratori, dei fidanzati, delle giovani coppie, delle famiglie, dell'Unità Pastorale, delle Missioni.....se volessimo elencare in dettaglio non basterebbe il mondo, come dice san Giovanni, a contenere tutte le meraviglie che il Signore ha operato attraverso di te in questa chiesa locale ... affinché credano che Gesù è il Signore della vita!

Grazie don Giovanni per averci parlato di Lui, per averci aiutato a incontrarlo, a credere in Lui

e ad accoglierlo nella nostra vita!

Grazie in modo particolare da parte mia per avermi aiutato a crescere, con il tuo esempio di vita, nella capacità di donazione gratuita e instancabile.

Quando si è a servizio di Dio “la nostra casa è il mondo” e da un momento all'altro il Signore può aver bisogno di noi altrove e ci invia....e bisogna essere pronti a partire con gioia!...e sappiamo che ogni cambiamento, pur costandoci molto, è un'occasione di rinnovamento, di ritrovata giovinezza per continuare ad essere dono all'umanità!...Io sono partita da ormai quattro anni...ora è il tuo momento! **CORAGGIO!**

**TURI KUMWE “SIAMO INSIEME”** (come si dice in lingua kirundi)!

Sappi che anche qui in Burundi, particolarmente qui a Gitega conserviamo un grande ricordo di te per la tua amicizia e per il grande sostegno che, insieme alla comunità parrocchiale, hai dato alla nostra Missione e che anche tutti i poveri che sono stati aiutati continueranno a pregare per te. Anche sr Vittoria che ha avuto la gioia di conoscerti di persona ti ricorda tanto!

Sono certa che la nostra amicizia continuerà, spero che potremo incontrarci ugualmente quando ritornerò per il congedo e...ricordati l'appuntamento quotidiano dell'Ora Media! con grande affetto e riconoscenza

*sr Ester*

**“ Bisogna che io annunci il regno di Dio anche nelle altre città; per questo sono stato mandato” (Lc 4,43)**

E' il momento di lasciarci anche con sofferenza, ma per chi crede e ha scelto di seguire il Signore, “non teme nulla”, Lui è la nostra guida.

Don Giovanni, grazie per quanto ci ha testimoniato con zelo ed entusiasmo, con l'augurio che la sua vita sia sempre un dono gioioso e ricco d'amore per Dio e i fratelli. Le siamo vicine con l'affetto e con la preghiera.

**Suor Elisabetta, Suor Agnese, Suor Nunzia**

Con queste poche righe vogliamo esprimere la nostra gratitudine a Don Giovanni per la sua disponibilità e bontà.

Ci ha aiutato a volerci bene tra noi, nel nome del Signore e ad essere disponibili verso gli altri.

E' stato una guida nel nostro cammino di fede aiutandoci ad affrontare le nostre problematiche ed a risolvere le nostre incertezze.

Lo ricorderemo sempre e cercheremo di mettere a frutto i suoi insegnamenti.

Pregheremo affinché la sua nuova missione sia feconda.

Grazie, don Giovanni!

**Il gruppo “SPAZIO APERTO”**